

MOVIMENTO PER LA VITA

In collaborazione con l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo

CONCORSO EUROPEO PER STUDENTI

la vita?

**una bella
notizia...
una sfida
per
l'Europa
e per
ciascuno**

**1 gennaio -
31 marzo '96**

Premiazione: settembre 1996

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.
Con il patrocinio del Presidente del Consiglio dei ministri, dei ministeri
degli Affari esteri, della Pubblica istruzione, della Famiglia e solidarietà sociale.

Aderiscono: Age, Agesc, Fidae, Fire, Uciim

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-13000

S.O.S. VITA

UN CONSIGLIO PER LA VITA.

CARI AMICI, BUON LAVORO

CARLO CASINI

presidente del Movimento per la vita

Il fatto che quest'anno vogliamo proporre all'attenzione di docenti e studenti e più in generale dei giovani, ha la data del 25 marzo 1995. Quel giorno fu pubblicata l'enciclica di Giovanni Paolo II: *Evangelium vitae*. Tradotte in italiano queste due parole significano: "Il lieto annuncio sulla vita". L'enciclica è un documento pontificio molto autorevole rivolto non solo ai cristiani, ma "a tutte le persone di buona volontà, sollecite del bene di ogni uomo e donna e del destino dell'intera società". Essa, come scrive lo stesso Papa (punto 5) vuole essere «un appassionato appello a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!»

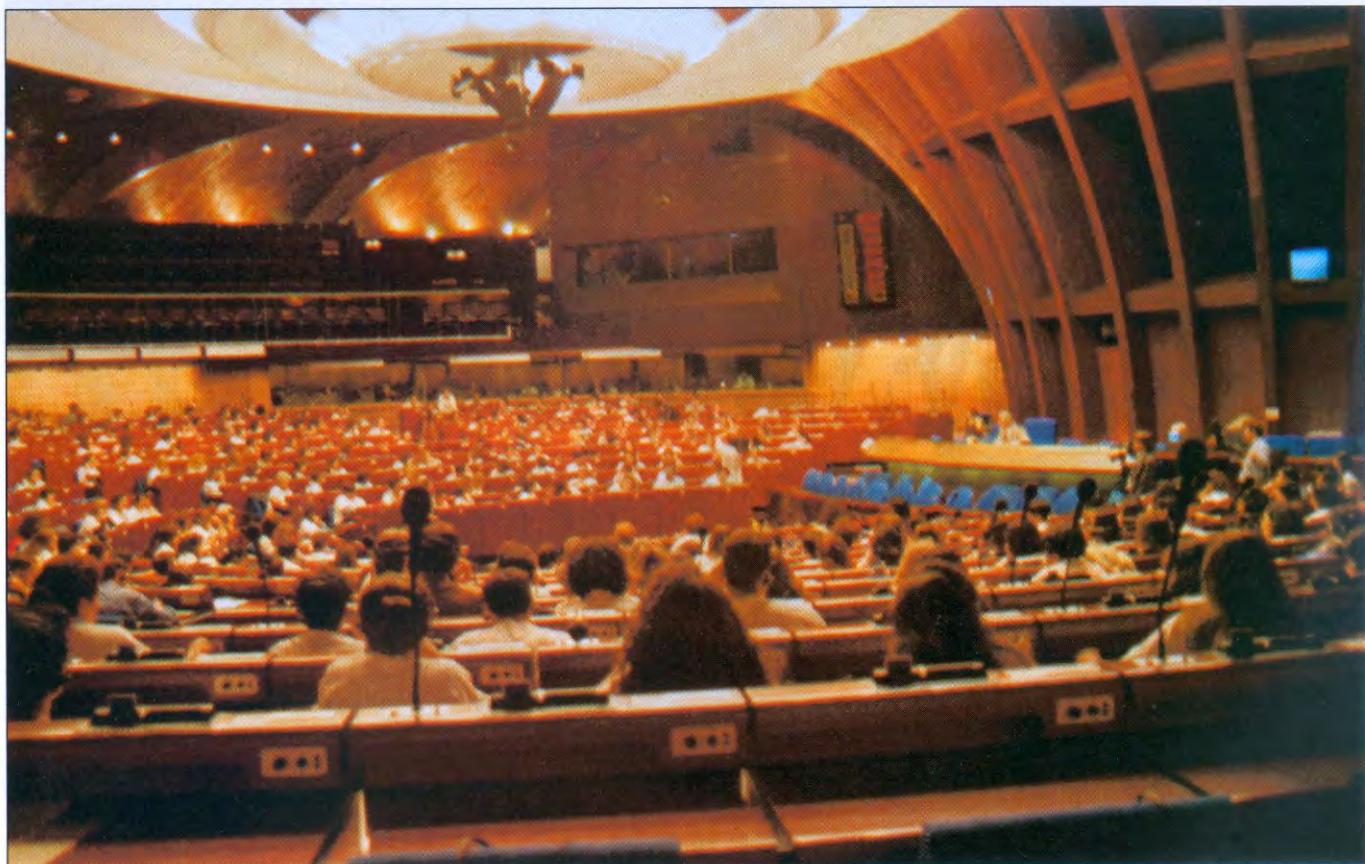
Naturalmente conosciamo bene i diversi modi di vedere e persino le polemiche con cui si imbatte il tema della vita, soprattutto se l'attenzione si concentra sulla questione dell'aborto, della sessualità, della famiglia, delle manipolazioni genetiche, dell'eutanasia. Sappiamo anche che la scuola — nel cui ambito il nostro concorso è destinato ad essere conosciuto — deve essere aperta a tutte le religioni e a tutte le opinioni.

Ma Giovanni Paolo II non è un personaggio qualsiasi. A parte la sua qualità di capo della Chiesa cattolica egli è universalmente riconosciuto come un leader a livello mondiale e un intrepido difensore dei diritti dell'uomo. Il suo nome resterà certamente nella storia del nostro secolo come quello dei più autorevoli. Confrontarsi con il suo insegnamento è perciò importante per chiunque, tanto più per coloro che sono o vogliono divenire uomini e donne di cultura.

A che serve la vita? Qual è il senso di questa mia vita? Non esiste persona al mondo che, almeno nel segreto della propria coscienza, non si ponga questa domanda. Dalla risposta dipendono le scelte decisive di ciascuno. La domanda non può perciò essere evitata. Anche sul piano sociale il senso e il valore di ogni singola vita individuale giocano un ruolo di primo piano. Tutte le questioni che ci affannano: la pace, l'eguaglianza, la democrazia, la libertà suppongono che si sappia chiaramente se la vita umana è un valore sempre oppure no.

Se ci guardiamo intorno non è facile rispondere che la vita è un bene sempre. Ci sono le sofferenze, le malattie, le delusioni, gli amori traditi, le famiglie divise e disperse. La cronaca ci parla di bambini buttati via, di suicidi anche di giovani, di droga e di morti per overdose, di aborti numerosi, di violenze sessuali... Alla fine su ciascuno di noi incombe ciò che più temiamo per la nostra vita: la tragedia inevitabile della morte. Si può dire che la vita è un bene? Con quali argomenti?

"Lieto annuncio della vita": non è questo un messaggio da poco. Se poi chi lo pronuncia è persona autorevole, una guida morale del mondo, sarebbe irresponsabile non prenderlo in considerazione. Nonostante tutto — dice il messaggio — la vita è un bene, anzi il più grande bene. Il suo valore deve illuminare ogni vita umana e vincere la paura. È un messaggio importante particolarmente per i giovani, ancora "freschi di esistenza", il cui cuore domanda gioia e pienezza di vita e che intendono dare un significato positivo al loro futuro. Perché non potrebbero essere proprio i giovani a far conoscere ai loro coetanei la "Bella notizia"? C'è nell'Enciclica, al paragrafo 98,



L'aula del Parlamento europeo di Strasburgo mentre i vincitori del concorso '94-'95 tengono una seduta simulata

il seguente passaggio: «Grande e grave è la responsabilità degli operatori dei mass media, chiamati ad adoperarsi perché i messaggi trasmessi con tanta efficacia contribuiscano alla cultura della vita. Devono allora presentare esempi alti e nobili di vita e dare spazio alle testimonianze positive e talvolta eroiche di amore all'uomo; proporre con grande rispetto i valori della sessualità e dell'amore, senza indugiare su ciò che deturpa e svilisce la dignità dell'uomo. Nella lettura della realtà, devono rifiutare di mettere in risalto quanto può insinuare o far crescere sentimenti o atteggiamenti di indifferenza, di disprezzo o di rifiuto nei confronti della vita. Nella scrupolosa fedeltà alla verità dei fatti, sono chiamati a coniugare insieme la libertà di informazione, il rispetto di ogni persona e un profondo senso di umanità».

Con questo Concorso europeo vogliamo dare una risposta a questa esortazione. Anche tu puoi diventare un "operatore dei mass media", un giornalista, un inviato speciale. Il testo dell'Enciclica è ampio, forse difficile, forse molti giovani hanno un atteggiamento diffidente. Ma tu puoi compiere una inchiesta dentro te stesso e fuori di te per trovare le ragioni della vita.

Vorremmo che ogni partecipante si sentisse un giornalista e un inviato speciale che traduce nella cronaca di ogni giorno e in un linguaggio semplice il grande tema: ti si chiede di fornire ai tuoi coetanei la bella notizia sulla vita provandola con i fatti che conosci e con le riflessioni e le emozioni che si muovono dentro di te. Sentirti "inviato speciale" non è un artificio: i lavori più significativi saranno pubblicati in un testo che sarà fatto circolare tra i giovani. Così è data ad ogni partecipante, oltre alla possibilità di vincere il premio di un viaggio

a Strasburgo, anche quella di diventare davvero un "autore" di una pubblicazione che trasmette la bella notizia.

Che centra in tutto questo l'Europa? Il concorso è europeo soltanto perché si conclude per i vincitori con una visita al Parlamento Europeo? Oppure il collegamento è più profondo?

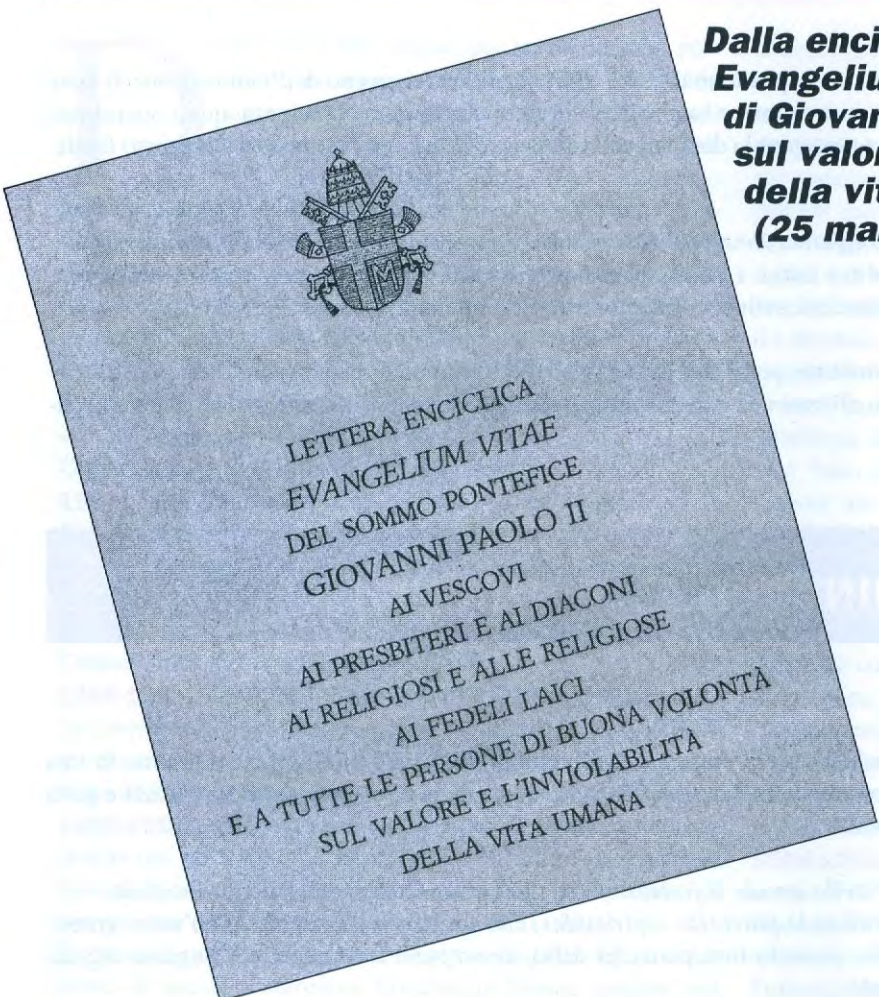
Si possono avere diverse idee dell'Unità Europea. Qualcuno pensa che essa abbia soltanto scopi economici: commerciare meglio e creare maggior benessere. Ma non era soltanto questa l'idea dei fondatori. Si può dire che l'ultima guerra mondiale ha celebrato un trionfo della "cultura della morte", cioè del non senso della vita e del disprezzo della dignità umana. Proprio in Europa era scoccata la scintilla che aveva contagiato maleficamente l'intero pianeta. L'idea dell'unità europea nasce nell'immediato dopo guerra come progetto di pace dopo una esperienza così tragica. Ma è possibile costruire la pace e con essa la giustizia, il rispetto di tutti e di ciascuno, la garanzia dei diritti umani fondamentali senza conoscere la "bella notizia" sulla vita? "Sul riconoscimento del diritto alla vita — scrive il Papa — si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica".

Il diritto alla vita suppone che l'esistenza di ciascuno abbia un senso e che questo sia sempre positivo. Perciò l'Europa, come i singoli Stati e ciascuno di noi, ha bisogno della "bella notizia".

In questo dossier riportiamo solo alcuni brani dell'enciclica *Evangelium vitae* seguendone l'ordine. Se essi stimoleranno la lettura dell'intero testo sarà buona cosa. Intanto i brani, cui sono aggiunti pochi commenti, dovrebbero suggerire la riflessione e la creatività dei lettori. Buon lavoro dunque!

LA PAROLA AL PAPA

**Dalla enciclica
Evangelium vitae
di Giovanni Paolo II
sul valore e l'inviolabilità
della vita umana
(25 marzo 1995)**



LETTERA ENCICLICA
EVANGELIUM VITAE
DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II
AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE
AI FEDELI LAICI
E A TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ
SUL VALORE E L'INVIOLABILITÀ
DELLA VITA UMANA

alcune note

UNA SINTESI DA APPROFONDIRE

Evangelium vitae, che vuol dire — appunto — la buona, la bella notizia della vita, è il titolo dell'Enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana di Giovanni Paolo II, pubblicata il 25 marzo 1995. Il testo integrale, il cui prezzo è modestissimo, può essere acquistato in qualsiasi libreria o essere richiesto alla Segreteria nazionale del Concorso. Questo documento dovrebbe suscitare le libere valutazioni, riflessioni, testimonianze dei giovani. Abbiamo qui riportato alcuni brani, con l'avvertenza che i numeri indicano i paragrafi da cui i passi sono tratti ed i titoli sotto cui sono raggruppati vari passi, sono formulati dalla redazione di questo dossier con lo scopo di rendere ancora più sintetica e chiara una traccia di riflessione. Abbiamo aggiunto in riquadri colorati delle domande per stimolare il lavoro e la riflessione.

1. All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

TRACCE DI RIFLESSIONE

**NATALE?
UN BAMBINO CHE NASCE?
E PER TE CHE SIGNIFICANO**

A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cf. Gv 16,21).

3. Oggi questo annuncio si fa particolarmente urgente per l'impressionante moltiplicarsi ed acutizzarsi delle minacce alla vita delle persone e dei popoli, soprattutto quando essa è debole e indifesa. Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre, se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti.

4. L'esito al quale si perviene è drammatico: se è quanto mai grave e inquietante il fenomeno dell'eliminazione di tante vite umane nascenti o sulla via del tramonto, non meno grave e inquietante è il fatto che la stessa coscienza, quasi ottenebrata da così vasti condizionamenti, fatica sempre più a percepire la distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana.

5. La presente Enciclica vuole essere una *riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità*, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: *rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!* Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!

6. Rivolgo il più pressante invito perché, insieme, possiamo dare a questo nostro mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana, per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore.

dal Capitolo I

LE ATTUALI MINACCE ALLA VITA UMANA

LA MORTE: L'OMBRA DEL NON SENSO

7. Il Vangelo della vita, risuonato al principio con la creazione dell'uomo a immagine di Dio per un destino di vita piena e perfetta (cf. Gn 2, 7; Sap 9, 2-3), viene contraddetto dall'esperienza lacerante della *morte che entra nel mondo* e getta l'ombra del non senso sull'intera esistenza dell'uomo.

TRACCE DI RIFLESSIONE

**DIFRONTA ALLA SOFFERENZA,
ALLA MORTE,
ALLA VIOLENZA: LA VITA
RESTA UNA BELLA NOTIZIA?**

8. *Il fratello uccide il fratello.* Come nel primo fratricidio, in ogni omicidio viene violata la *parentela «spirituale»*, che accomuna gli uomini in un'unica grande famiglia, essendo tutti partecipi dello stesso bene fondamentale: l'uguale dignità personale.

«Sono forse io il guardiano di mio fratello?»: Caino non vuole pensare al fratello e rifiuta di vivere quella responsabilità che ogni uomo ha verso l'altro. Viene spontaneo pensare alle odierne tendenze di deresponsabilizzazione dell'uomo verso il suo simile, di cui sono sintomi, tra l'altro, il venir meno della solidarietà verso i

membri più deboli della società — quali gli anziani, gli ammalati, gli immigrati, i bambini — e l'indifferenza che spesso si registra nei rapporti tra i popoli anche quando sono in gioco valori fondamentali come la sussistenza, la libertà e la pace.

10. Il Signore disse a Caino: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!» (Gn 4, 10). *La voce del sangue versato dagli uomini non cessa di gridare*, di generazione in generazione, assumendo toni e accenti diversi e sempre nuovi.

DIRITTI UMANI: UNA SORPRENDENTE CONTRADDIZIONE

12. Si può, in certo senso, parlare di una *guerra di potenti contro i deboli*: la vita che richiederebbe più accoglienza, amore e cura è ritenuta inutile, o è considerata come un peso insopportabile e, quindi, è rifiutata in molte maniere. Chi, con la sua malattia, con il suo handicap o, molto più semplicemente, con la stessa sua presenza mette in discussione il benessere o le

abitudini di vita di quanti sono più avvantaggiati, tende ad essere visto come un nemico da cui difendersi o da eliminare. Si scatena così una specie di «*congiura contro la vita*». Essa non coinvolge solo le singole persone nei loro rapporti individuali, familiari o, di gruppo, ma va ben oltre, sino ad intaccare e stravolgere, a livello mondiale, i rapporti tra i popoli e gli Stati.

18. Giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze un lungo processo storico, che dopo aver scoperto l'idea dei «diritti umani» — come diritti inerenti a ogni persona e precedenti ogni Costituzione e legislazione degli Stati — incorre oggi in una *sorprendente contraddizione*: proprio in un'epoca in cui si proclamano solennemente i diritti inviolabili della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire.

Da un lato, le varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo e le molteplici iniziative che ad esse si ispirano dicono l'affermarsi a livello mondiale di una sensibilità morale più attenta a riconoscere il valore e la dignità di ogni essere umano in quanto tale, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità, religione, opinione politica, ceto sociale.

Dall'altro lato, a queste nobili proclamazioni si contrappone purtroppo, nei fatti, una loro tragica negazione. Questa è ancora più sconcertante, anzi più scandalosa, proprio perché si realizza in una società che fa dell'affermazione e della tutela dei diritti umani il suo obiettivo principale e insieme il suo vanto. Come mettere d'accordo queste ripetute affermazioni di principio con il continuo moltiplicarsi e la diffusa legittimazione degli attentati alla vita umana? Come conciliare queste dichiarazioni col rifiuto del più debole, del più bisognoso, dell'anziano, dell'appena concepito?

TRACCE DI RIFLESSIONE

**L'UOMO E LA COSA:
QUAL E' LA DIFFERENZA**

L'ECLISSI DEL SENSO DI DIO

21. Occorre giungere al cuore del dramma vissuto dall'uomo contemporaneo: *l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo*.

22. Quando viene meno il senso di Dio, anche il senso dell'uomo viene minacciato e inquinato, come lapidariamente afferma il Concilio Vaticano II: «La creatura senza il Creatore svanisce... Anzi, l'oblio di Dio priva di luce la creatura stessa». L'uomo non riesce più a percepirla come «misteriosamente altro» rispetto alle diverse creature terrene; egli si considera come uno dei tanti esseri viventi, come un organismo che, tutt'al più, ha raggiunto uno stadio molto elevato di perfezione. Chiuso nel ristretto orizzonte della sua fisicità, si riduce in qualche modo a «una cosa» e non coglie più il carattere «trascendente» del suo «esistere come uomo». Non considera più la vita come uno splendido dono di Dio, una realtà «sacra» affidata alla sua responsabilità e quindi alla sua amorevole custodia, alla sua «venerazione». Essa diventa semplicemente «una cosa», che egli rivendica come sua esclusiva proprietà, totalmente dominabile e manipolabile. Così, di fronte alla vita che nasce e alla vita che muore, non è più capace di lasciarsi interrogare sul senso più autentico della sua esistenza assumendo con vera libertà questi momenti cruciali del proprio «essere». Egli si preoccupa solo del «fare» e, ricorrendo ad ogni forma di tecnologia, si affanna a programmare, controllare e dominare la nascita e la morte. Queste, da esperienze originarie che chiedono di essere «vissute», diventano cose che si pretende semplicemente di «possedere» o di «rifiutare».

TRACCE DI RIFLESSIONE

**DIO: COSA CONTA
NELLA TUA VITA?**

SESSUALITA' BANALE

23. Conseguentemente, anche la *sessualità* è depersonalizzata e strumentalizzata: da segno, luogo e linguaggio dell'amore, ossia del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro secondo l'intera ricchezza della persona, diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti.

SEGNI DI SPERANZA

26. Si darebbe un'immagine unilaterale, che potrebbe indurre a uno sterile scoraggiamento, se alla denuncia delle minacce alla vita non si accompagnasse la presentazione dei *segni positivi* operanti nell'attuale situazione dell'umanità.

Purtroppo tali segni positivi faticano spesso a manifestarsi e ad essere riconosciuti, forse anche perché non trovano adeguata attenzione nei mezzi della comunicazione sociale. Ma quante iniziative di aiuto e di sostegno alle persone più deboli e indifese sono sorte e continuano a sorgere, nella comunità cristiana e nella società civile, a livello locale, nazionale e internazionale, ad opera di singoli, gruppi, movimenti ed organizzazioni di vario genere!

Sono ancora molti gli *sposi* che, con generosa responsabilità, sanno accogliere i figli come «preziosissimo dono del matrimonio». Né mancano famiglie che, al di là del loro quotidiano servizio alla vita, sanno aprirsi all'accoglienza di bambini abbandonati, di ragazzi e giovani in difficoltà, di persone portatrici di handicap, di anziani rimasti soli. Non pochi *Centri di aiuto alla vita*, o istituzioni analoghe, sono promossi da persone o gruppi che, con ammirevole dedizione e sacrificio, offrono un sostegno morale e materiale a mamme in difficoltà, tentate di ricorrere all'aborto. Sorgono pure e si diffondono *gruppi di volontari* impegnati a dare ospitalità a chi è senza famiglia, si trova in condizioni di particolare disagio o ha bisogno di ritrovare un ambiente educativo che lo aiuti a superare abitudini distruttive e a ricuperare il senso della vita.

TRACCE DI RIFLESSIONE

**...E TU: VUOI ESSERE
UN SEGNO DI SPERANZA?**

27. Come non ricordare, inoltre, tutti quei gesti quotidiani di accoglienza, di sacrificio, di cura disinteressata che un numero incalcolabile di persone compie con amore nelle famiglie, negli ospedali, negli orfanotrofi, nelle case di riposo per

anziani e in altri centri o comunità a difesa della vita? Lasciandosi guidare dall'esempio di Gesù «buon samaritano» (cf. Lc 10, 29-37) e sostenuta dalla sua forza, la Chiesa è sempre stata in prima linea su queste frontiere della carità: tanti suoi figli e figlie, specialmente religiose e religiosi, in forme antiche e sempre nuove, hanno consacrato e continuano a consacrare la loro vita a Dio donandola per amore del prossimo più debole e bisognoso.

Tra i segni di speranza va pure annoverata la crescita, in molti strati dell'opinione pubblica, di una nuova sensibilità sempre più contraria alla guerra come strumento di soluzione dei conflitti tra i popoli e sempre più orientata alla ricerca di strumenti efficaci ma «non violenti» per bloccare l'aggressore armato. Nel medesimo orizzonte si pone altresì la sempre più diffusa avversione dell'opinione pubblica alla pena di morte anche solo come strumento di «legittima difesa» sociale, in considerazione delle possibilità di cui dispone una moderna società di reprimere efficacemente il crimine in modi che, mentre rendono inoffensivo colui che l'ha commesso, non gli tolgono definitivamente la possibilità di redimersi.

È da salutare con favore anche l'accresciuta attenzione alla qualità della vita e all'ecologia, che si registra soprattutto nelle società a sviluppo avanzato, nelle quali le attese delle persone non sono più concentrate tanto sui problemi della sopravvivenza quanto piuttosto sulla ricerca di un miglioramento globale delle condizioni di vita. Particolarmente significativo è il risveglio di una riflessione etica attorno alla vita: con la nascita e lo sviluppo sempre più diffuso della bioetica vengono favoriti la riflessione e il dialogo — tra credenti e non credenti, come pure tra credenti di diverse religioni — su problemi etici, anche fondamentali, che interessano la vita dell'uomo.

dal Capitolo II

IL MESSAGGIO CRISTIANO SULLA VITA

LA VITA È SEMPRE UN BENE

32. «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella» (Lc 7, 22). Con queste parole del profeta Isaia (35, 5-6; 61, 1), Gesù presenta il significato della propria missione: così quanti soffrono per un'esistenza in qualche modo «diminuita», ascoltano da lui la buona novella dell'interesse di Dio nei loro confronti ed hanno la conferma che anche la loro vita è un dono gelosamente custodito nelle mani del Padre (cf. Mt 6, 25-34).

TRACCE DI RIFLESSIONE

IL TUO AMICO MALATO O HANDICAPPATO: È INUTILE LA SUA VITA?

Sono i «poveri» ad essere interpellati particolarmente dalla predicazione e dall'azione di Gesù. Le folle di malati e di emarginati, che lo seguono e lo cercano (cf. Mt 4, 23-

24), trovano nella sua parola e nei suoi gesti la rivelazione di quale grande valore abbia la loro vita e di come siano fondate le loro attese di salvezza.

34. La vita è sempre un bene. È, questa, una intuizione o addirittura un dato di esperienza, di cui l'uomo è chiamato a cogliere la ragione profonda. Perché la vita è un bene? L'interrogativo attraversa tutta la Bibbia e fin dalle sue prime pagine trova una risposta efficace e mirabile. La vita che Dio dona all'uomo è diversa e originale di fronte a quella di ogni altra creatura vivente, in quanto egli, pur imparentato con la polvere della terra (cf. Gn 2, 7: 3, 19; Gb 34, 15; Sal 103(102), 14; 104(103), 29), è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria (cf. Gn 1, 26-27; Sal 8, 6). È quanto ha voluto sottolineare anche sant'Ireneo di Lione con la sua celebre definizione: «L'uomo che vive è la gloria di Dio». All'uomo è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo creatore: nell'uomo risplende un riflesso della stessa realtà di Dio.

Lo afferma il libro della Genesi nel primo racconto delle origini, ponendo l'uomo al vertice dell'attività creatrice di Dio, come suo coronamento, al termine di un processo che dall'indistinto caos porta alla creatura più perfetta. Tutto nel creato è ordinato all'uomo e tutto è a lui sottomesso: «Riempite la terra: soggiogatela e dominate... su ogni essere vivente» (1, 28), comanda Dio all'uomo e alla donna. Un messaggio simile viene anche dall'altro racconto delle origini: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gn 2, 15). Si riafferma così il primato dell'uomo sulle cose: esse sono finalizzate a lui e affidate alla sua responsabilità, mentre per nessuna ragione egli può essere asservito ai suoi simili e quasi ridotto al rango di cosa.

Nella narrazione biblica la distinzione dell'uomo dalle altre creature è evidenziata soprattutto dal fatto che solo la sua creazione è presentata come frutto di una speciale decisione da parte di Dio, di una deliberazione che consiste nello stabilire un legame particolare e specifico con il Creatore: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza» (Gn 1, 26). La vita che Dio offre all'uomo è un dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura.

35. L'origine divina di questo spirito di vita spiega la perenne insoddisfazione che accompagna l'uomo nei suoi giorni. Fatto da Dio, portando in sé una traccia indelebile di Dio, l'uomo tende naturalmente a lui. Quando ascolta l'aspirazione profonda del suo cuore, ogni uomo non può non fare propria la parola di verità espressa da sant'Agostino: «Tu ci ha fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te».

Quanto mai eloquente è l'insoddisfazione di cui è preda la vita dell'uomo nell'Eden fin quando il suo unico riferimento rimane il

mondo vegetale e animale (cf. Gn 2, 20). Solo l'apparizione della donna, di un essere cioè che è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa (cf. Gn 2, 23), e in cui ugualmente vive lo spirito di Dio Creatore, può soddisfare l'esigenza di dialogo inter-personale che è così vitale per l'esistenza umana. Nell'altro, uomo o donna, si riflette Dio stesso, approdo definitivo e appagante di ogni persona.

«Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?», si chiede il Salmista (Sal 8, 5). Di fronte all'immensità dell'universo, egli è ben piccola cosa; ma proprio questo contrasto fa emergere la sua grandezza: «Lo hai fatto poco meno degli angeli (ma si potrebbe tradurre anche: «poco meno di Dio»), di gloria e di onore lo ha coronato» (Sal 8, 6). *La gloria di Dio risplende sul volto dell'uomo.*

38. *Così giunge al suo culmine la verità cristiana sulla vita.* La dignità di questa non è legata solo alle sue origini, al suo venire da Dio, ma anche al suo fine, al suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di Lui. È alla luce di questa verità che sant'Ireneo precisa e completa la sua esaltazione dell'uomo: Gloria di Dio è, sì, l'uomo che vive, ma «la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio».

Nascono da qui immediate conseguenze per la vita umana nella sua stessa *condizione terrena*, nella quale è già germogliata ed è in crescita la vita eterna. Se l'uomo ama istintivamente la vita perché è un bene, tale amore trova ulteriore motivazione e forza, nuova ampiezza e profondità nelle dimensioni divine di questo bene. In simile prospettiva, l'amore che ogni essere umano ha per la vita non si riduce alla semplice ricerca di uno spazio in cui esprimere sé stesso ed entrare in relazione con gli altri, ma si sviluppa nella gioiosa consapevolezza di poter fare della propria esistenza il «luogo» della manifestazione di Dio, dell'incontro e della comunione con Lui.

PROCREARE È CONTINUARE LA CREAZIONE

43. Una certa partecipazione dell'uomo alla signoria di Dio si manifesta anche nella *specificità responsabilità* che gli viene affidata *nei confronti della vita propriamente umana*. È responsabilità che tocca il suo vertice nella donazione della vita mediante la generazione da parte dell'uomo e della donna nel matrimonio.

Come ho scritto nella *Lettera alle Famiglie*, «quando dall'unione coniugale dei due nasce un nuovo uomo, questi porta con sé al mondo una particolare immagine e somiglianza di Dio stesso: *nella biologia della generazione è inscritta la genealogia della persona*. Affermando che i coniugi, come genitori, sono collaboratori di Dio Creatore nel concepimento e nella generazione di un nuovo essere umano non ci riferiamo solo alle leggi della biologia; intendiamo sottolineare piuttosto che *nella paternità e maternità umane Dio stesso è presente* in modo diverso da come avviene in ogni altra generazione «sulla terra». Infatti soltanto da Dio può provenire quella «immagine e somiglianza» che è propria dell'essere umano, così come è avvenuto nella creazione. La generazione è la continuazione della creazione».

43 bis. Ma, al di là della missione specifica dei genitori, *il compito di accogliere e servire la vita riguarda tutti e deve manifestarsi soprattutto verso la vita nelle condizioni di maggior debolezza*. È Cristo stesso che ce lo ricorda, chiedendo di essere amato e servito nei fratelli provati da qualsiasi tipo di sofferenza: affamati, assetati, forestieri, nudi, malati, carcerati... Quanto è fatto a ciascuno di loro è fatto a Cristo stesso (cf. Mt 25, 31-46).

44. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» (Ger 1, 5): *l'esistenza di ogni individuo, fin dalle sue origini, è nel disegno di Dio*. Giobbe, dal fondo del suo dolore, si ferma a contemplare l'opera di Dio nel miracoloso formarsi del suo corpo nel grembo della madre, traendone motivo di fiducia ed esprimendo la certezza dell'esistenza di un progetto divino sulla sua vita: «Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi? Ricordati che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai tornare. Non m'hai colato forse come latte e fatto accogliere come cacio? Di pelle e di carne mi hai rivestito, d'ossa e di nervi mi hai intessuto. Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito» (10, 8-12). Accenti di adorante stupore per l'intervento di Dio sulla vita in formazione nel grembo materno risuonano anche nei Salmi.

Come pensare che anche un solo momento di questo meraviglioso processo dello sgorgare della vita possa essere sottratto all'opera sapiente e amorosa del Creatore e lasciato in balia dell'arbitrio dell'uomo?

TRACCE DI RIFLESSIONE

**LA SESSUALITÀ:
COSA NE PENSI?**



DIRITTO ALLA VITA ED EGUALIANZA

53. «La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta "l'azione creatrice di Dio" e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine; nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente».

57. Nel diritto alla vita, ogni essere umano innocente è assolutamente uguale a tutti gli altri. Tale uguaglianza è la base di ogni autentico rapporto sociale che, per essere veramente tale, non può non fondarsi sulla verità e sulla giustizia, riconoscendo e tutelando ogni uomo e ogni donna come persona e non come una cosa di cui si possa disporre. Di fronte alla norma morale che proibisce la soppressione diretta di un essere umano innocente «non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno.

Essere il padrone del mondo o l'ultimo miserabile sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali»

COME PUO' UN ESSERE UMANO NON ESSERE UNA PERSONA?

58. Chi viene soppresso è un essere umano che si affaccia alla vita, ossia quanto di più *innocente* in assoluto si possa immaginare: mai potrebbe essere considerato un aggressore, meno che mai un ingiusto aggressore! È *debole*, inerme, al punto di essere privo anche di quella minima forma di difesa che è costituita dalla forza implorante dei gemiti e del pianto del neonato. È *totalmente affidato* alla protezione e alle cure di colei che lo porta in grembo.

60. Alcuni tentano di giustificare l'aborto sostenendo che il frutto del concepimento, almeno fino ad un certo numero di giorni, non può essere ancora considerato una vita umana personale. In realtà, dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre e della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora. A questa evidenza di sempre la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme. Essa ha mostrato come dal primo istante si trovi fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: una persona, questa persona individua con le sue note caratteristiche già ben determinate. Fin dalla fecondazione è iniziata l'av-

TRACCE DI RIFLESSIONE

**ABORTO, SPERIMENTAZIONI
SU EMBRIONI UMANI,
EUTANASIA:
HAI MAI RIFLETTUTO
IN MODO PERSONALE?**

ventura di una vita umana, di cui ciascuna delle grandi capacità richiede tempo, per impostarsi e per trovarsi pronta ad agire. Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana?.

63. La valutazione morale dell'aborto è da applicare anche alle recenti forme di *intervento sugli embrioni umani* che, pur mirando a scopi in sé legittimi, ne comportano inevitabilmente l'uccisione. È il caso della *sperimentazione sugli embrioni*, in crescente espansione nel campo della ricerca biomedica e legalmente ammessa in alcuni Stati. Se «si devono ritenere leciti gli interventi sull'embrione umano a patto che rispettino la vita e l'integrità dell'embrione, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale», si deve invece affermare che l'uso degli embrioni o dei feti umani come oggetto di sperimentazione costituisce un delitto nei riguardi della loro dignità di esseri umani, che hanno diritto al medesimo rispetto dovuto al bambino già nato e ad ogni persona.

77. Il comandamento del "non uccidere", anche nei suoi contenuti più positivi di rispetto, amore e promozione della vita umana, vincola ogni uomo. Esso, infatti, risuona nella coscienza morale di ciascuno come un'eco insopprimibile dell'alleanza originaria di Dio creatore con l'uomo; da tutti può essere conosciuto alla luce della ragione e può essere osservato grazie all'opera misteriosa dello Spirito che, soffiando dove vuole (cf. Gv 3, 8), raggiunge e coinvolge ogni uomo che vive in questo mondo.

È dunque un servizio d'amore quello che tutti siamo impegnati ad assicurare al nostro prossimo, perché la sua vita sia difesa e promossa sempre, ma soprattutto quando è più debole o minacciata. È una sollecitudine non solo personale ma sociale, che tutti dobbiamo coltivare, ponendo l'incondizionato rispetto della vita umana a fondamento di una rinnovata società.

Ci è chiesto di amare e onorare la vita di ogni uomo e di ogni donna e di lavorare con costanza e con coraggio, perché nel nostro tempo, attraversato da troppi segni di morte, si instauri finalmente una nuova cultura della vita, frutto della cultura della verità e dell'amore.

dal Capitolo IV PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA UMANA

LO SGUARDO CONTEMPLATIVO

81. Si tratta di annunciare anzitutto il *centro* di questo Vangelo. Esso è annuncio di un Dio vivo e vicino, che ci chiama a una profonda comunione con sé e ci apre alla speranza certa della vita eterna; è affermazione dell'inscindibile legame che intercorre tra la persona, la sua vita e la sua corporeità; è presentazione della vita umana come vita di relazione, dono di Dio, frutto e segno del suo amore; è proclamazione dello straordinario rapporto di Gesù con ciascun uomo, che consente di riconoscere in ogni volto umano il volto di Cristo; è indicazione del "dono sincero di sé" quale compito e luogo di realizzazione piena della propria libertà.

Nello stesso tempo, si tratta di additare tutte le *conseguenze* di questo stesso Vangelo, che così si possono riassumere: la vita umana, dono prezioso di Dio, è sacra e inviolabile e per questo, in particolare, sono assolutamente inaccettabili l'aborto procurato e l'eutanasia; la vita dell'uomo non solo non deve essere oppressa, ma va protetta con amorosa attenzione; la vita trova il suo senso nell'amore ricevuto e donato, nel cui orizzonte attingono piena verità la sessualità e la procreazione umana; in questo amore anche la sofferenza e la morte hanno un senso e, pur permanendo il mistero che le avvolge, possono diventare eventi di salvezza; il rispetto per la vita esige che la scienza e la tecnica siano sempre ordinate all'uomo e al suo sviluppo integrale; l'intera società deve rispettare, difendere e promuovere la dignità di ogni persona umana, in ogni momento e condizione della sua vita.



83. A tal fine, urge anzitutto coltivare, in noi e negli altri, *uno sguardo contemplativo*. Questo nasce dalla fede nel Dio della vita, che ha creato ogni uomo facendolo come un prodigio (cf. Sal 139, 14). È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente (cf. Gn 1, 27; Sal 8, 6). Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà.

GESTI EROICI E QUOTIDIANI

86. La celebrazione del *Vangelo della vita* chiede di realizzarsi soprattutto nell'*esistenza quotidiana*, vissuta nell'amore per gli altri e nella donazione di se stessi.

È in questo contesto, ricco di umanità e di amore, che nascono anche i *gesti eroici*. Essi sono la *celebrazione più solenne del Vangelo della vita*, perché lo proclamano *con il dono totale di sé*; sono la manifestazione luminosa del grado più elevato di amore, che è dare la vita per la persona amata (cf. Gv 15, 13); sono la partecipazione al mistero della Croce, nella quale Gesù svela quanto valore abbia per lui la vita di ogni uomo e come questa si realizzi in pienezza nel dono sincero di sé. Al di là dei fatti clamorosi, c'è l'eroismo del quotidiano, fatto di piccoli o grandi gesti di condivisione che alimentano un'autentica cultura della vita.

A tale eroismo del quotidiano appartiene la testimonianza silenziosa, ma quanto mai feconda ed eloquente, di «tutte le madri coraggiose, che si dedicano senza riserve alla propria famiglia, che soffrono nel dare alla luce i propri figli, e poi sono pronte ad intraprendere ogni fatica, ad affrontare ogni sacrificio, per trasmettere loro quanto di meglio esse custodiscono in sé».

87. Nel servizio della carità c'è un *atteggiamento che ci deve animare e contraddistinguere*: dobbiamo prenderci cura dell'altro in quanto persona affidata da Dio alla nostra responsabilità. Come discepoli di Gesù, siamo chiamati a farci prossimi di ogni uomo (cf. Lc 10, 29-37), riservando una speciale preferenza a chi è più povero, solo e bisognoso. Proprio attraverso l'aiuto all'affamato, all'assetato, al forestiero, all'ignudo, al ammalato, al carcerato — come pure al bambino non ancora nato,

TRACCE DI RIFLESSIONE

**CONOSCI
DEGLI "EROI DELLA VITA"?
E DEI TESTIMONI
DEL SUO VALORE?**

all'anziano sofferente o vicino alla morte — ci è dato di servire Gesù, come Egli stesso ha dichiarato: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Il servizio della carità nei riguardi della vita deve essere profondamente unitario: non può tollerare unilateralismi e discriminazioni, perché la vita umana è sacra e inviolabile in ogni sua fase e situazione; essa è un bene indivisibile. Si tratta dunque di «*prendersi cura*» di tutta la vita e della vita di tutti. Anzi, ancora più profondamente, si tratta di andare fino alle radici stesse della vita e dell'amore.

LA FAMIGLIA SANTUARIO DELLA VITA

92. *Decisiva è la responsabilità della famiglia:* è una responsabilità che scaturisce dalla sua stessa natura — quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio — e dalla sua missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore». È in questione l'amore stesso di Dio, del quale i genitori sono costituiti collaboratori e quasi interpreti nel trasmettere la vita e nell'educarla secondo il suo progetto di Padre. È quindi l'amore che si fa gratuità, accoglienza, donazione: nella famiglia ciascuno è riconosciuto, rispettato e onorato perché è persona e, se qualcuno ha più bisogno, più intensa e più vigile è la cura nei suoi confronti.

TRACCE DI RIFLESSIONE

**C'È LA FAMIGLIA
NEL TUO FUTURO?
PERCHÉ E COME LA PENSI?**

La famiglia è chiamata in causa nell'intero arco di esistenza dei suoi membri, dalla nascita alla morte. Essa è veramente «*il santuario della vita...* il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici

attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana». Per questo, *determinante e insostituibile* è il ruolo della famiglia nel costruire la cultura della vita.

VITA, LIBERTÀ, VERITÀ

96. È di somma importanza *riscoprire il nesso inscindibile tra vita e libertà*. Sono beni indivisibili: dove è violato l'uno, anche l'altro finisce per essere violato. Non c'è libertà vera dove la vita non è accolta e amata; e non c'è vita piena se non nella libertà. Ambedue queste realtà hanno poi un riferimento nativo e peculiare, che le lega indissolubilmente: la vocazione all'amore. Questo amore, come dono sincero di sé, è il senso più vero della vita e della libertà della persona.

Non meno decisiva nella formazione della coscienza è *la riscoperta del legame costitutivo che unisce la libertà alla verità*. Come ho ribadito più volte, sradicare la libertà dalla verità oggettiva rende impossibile fondare i diritti della persona su una solida base razionale e pone le premesse perché nella società si affermino l'arbitrio ingovernabile dei singoli o il totalitarismo mortificante del pubblico potere.

UNA SVOLTA CULTURALE

98. In sintesi, possiamo dire che la svolta culturale qui auspicata esige da tutti il coraggio di *assumere un nuovo stile di vita* che s'esprime nel porre a fondamento delle scelte concrete — a livello personale, familiare, sociale e internazionale — la giusta scala dei valori: *il primato dell'essere sull'avere, della persona sulle cose*. Questo rinnovato stile di vita implica anche il passaggio *dall'indifferenza all'interessamento per l'altro e dal rifiuto alla sua accoglienza*: gli altri non sono concorrenti da cui difenderci, ma fratelli e sorelle con cui essere solidali; sono da amare per sé stessi; ci arricchiscono con la loro stessa presenza.

TRACCE DI RIFLESSIONE

CAMBIARE: MA COME?

Grande e grave è la responsabilità degli *operatori dei mass media*, chiamati ad adoperarsi perché i messaggi trasmessi con tanta efficacia contribuiscano alla cultura della vita. Devono allora presentare esempi alti e nobili di vita e dare spazio alle testimonianze positive e talvolta eroiche di amore all'uomo: proporre con grande rispetto i valori della sessualità e dell'amore, senza indugiare su ciò che deturpa e svilisce la dignità dell'uomo. Nella lettura della realtà, devono rifiutare di mettere in risalto quanto può insinuare o far crescere sentimenti o atteggiamenti di indifferenza, di disprezzo o di rifiuto nei confronti della vita. Nella scrupolosa fedeltà alla verità dei fatti, sono chiamati a coniugare insieme la libertà di informazione, il rispetto di ogni persona e un profondo senso di umanità.

UN NUOVO FEMMINISMO

99. Nella svolta culturale a favore della vita *le donne* hanno uno spazio di pensiero e di azione singolare e forse determinante: tocca a loro di farsi promotrici di un "nuovo femminismo" che, senza cadere nella tentazione di rincorrere modelli "maschilisti", sappia riconoscere ed esprimere il vero genio femminile in tutte le manifestazioni della convivenza civile, operando per il superamento di ogni forma di discriminazione, di violenza e di sfruttamento.

Riprendendo le parole del messaggio conclusivo del Concilio Vaticano II, rivolgo anch'io alle donne il pressante invito: «*Riconciliate gli uomini con la vita*». Voi siete chiamate a *testimoniare il senso dell'amore autentico*, di quel dono di sé e di quella accoglienza dell'altro che si realizzano in modo specifico nella relazione coniugale, ma che devono essere l'anima di ogni altra relazione interpersonale. L'esperienza della maternità favorisce in voi una sensibilità acuta per l'altra persona e, nel contempo, vi conferisce un compito particolare: «La maternità contiene in sé una speciale comunione col mistero della vita, che matura nel seno della donna... Questo modo unico di contatto col nuovo uomo che si sta formando crea a sua volta un atteggiamento verso l'uomo — non solo verso il proprio figlio, ma verso l'uomo in genere — tale da caratterizzare profondamente tutta la personalità della donna». La madre, infatti, accoglie e porta in sé un altro, gli dà modo di crescere dentro di sé, gli fa spazio, rispettandolo nella sua alterità. Così, la donna percepisce e insegna che le relazioni umane sono autentiche se

si aprono all'accoglienza dell'altra persona, riconosciuta e amata per la dignità che le deriva dal fatto di essere persona e non da altri fattori, quali l'utilità, la forza, l'intelligenza, la bellezza, la salute. Questo è il contributo fondamentale che la Chiesa e l'umanità si attendono dalle donne. Ed è la premessa insostituibile per un'autentica svolta culturale.

LA BELLA NOTIZIA È PER TUTTI

101. Il *Vangelo della vita* non è esclusivamente per i credenti: è *per tutti*. La questione della vita e della sua difesa e promozione non è prerogativa dei soli cristiani, anche se dalla fede riceve luce e forza straordinarie, essa appartiene ad ogni coscienza umana che aspira alla verità ed è attenta e pensosa per le sorti dell'umanità. Nella vita c'è sicuramente un valore sacro e religioso, ma in nessun modo esso interpella solo i credenti: si tratta, infatti, di un valore che ogni essere umano può cogliere anche alla luce della ragione e che perciò riguarda necessariamente tutti.

Per questo, la nostra azione di "popolo della vita e per la vita" domanda di essere interpretata in modo giusto e accolta con simpatia. Quando la Chiesa dichiara che il rispetto incondizionato del diritto alla vita di ogni persona innocente — dal concepimento alla sua morte naturale — è uno dei pilastri su cui si regge ogni società civile, essa vuole semplicemente *promuovere uno Stato umano*. Uno Stato che riconosca come suo primario dovere la difesa dei diritti fondamentali della persona umana, specialmente di quella più debole.

Il *Vangelo della vita è per la città degli uomini*. Agire a favore della vita è contribuire al rinnovamento della società mediante l'edificazione del bene comune. Non è possibile, infatti, costruire il bene comune senza riconoscere e tutelare il diritto alla vita, su cui si fondano e si sviluppano tutti gli altri diritti inalienabili dell'essere umano. Né può avere solide basi una società che — mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace — si contraddice radicalmente accettando o tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata. Solo il rispetto della vita può fondare e garantire i beni più preziosi e necessari della società, come la democrazia e la pace. Infatti, non ci può essere *vera democrazia*, se non si riconosce la dignità di ogni persona e non se ne rispettano i diritti.

LA VERA PACE

101 bis. Non ci può essere neppure *vera pace*, se non si *difende e promuove la vita*, come ricordava Paolo VI: «Ogni delitto contro la vita è un attentato contro la pace, specialmente se esso intacca il costume del popolo (...), mentre dove i diritti dell'uomo sono realmente professati e pubblicamente riconosciuti e difesi, la pace diventa l'atmosfera lieta e operosa della convivenza sociale».

Il «popolo della vita» gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più numeroso sia il «popolo per la vita» e la nuova cultura dell'amore e della solidarietà possa crescere per il vero bene della città degli uomini.



TRACCE DI RIFLESSIONE

**LA VITA DIFRONTA
ALLA FEDE E ALLA RAGIONE:
RAGIONA...**

Joannes Paulus II

UN TEMA PER TUTTI

A differenza degli anni passati quest'anno il concorso non propone una pluralità di temi, ma uno solo: la bella notizia sul significato della vita da annunciare, provare e testimoniare, con il realismo di chi non ignora fatti e mentalità che potrebbero indurre al pessimismo, ma riesce a superarli; con lo stile di chi vuol fornire notizie persuasivamente positive ai giovani di oggi. Certamente il tema è molto vasto vi sta dentro tutto. La lettura dell'Evangelium vitae o almeno dei pochi brani che abbiamo proposto nelle pagine precedenti dovrebbe orientare nell'impostazione del lavoro, che può scegliere qualche profilo particolare, suggerito anche dalle domande che abbiamo formulato accanto ai testi documentali.

Altri quesiti puoi proporti.

Ad esempio: cosa pensano i giovani d'oggi sul senso della vita? Quali sono gli attentati che direttamente li riguardano? Il sottotitolo collega il valore della vita anche all'Europa. Qual è l'idea di Europa che ti affascina? Che pensare di una Europa che diviene sempre più vecchia perché nascono sempre meno bambini? Nessuno vuole importi una determinata idea. I lavori saranno valutati solo per la loro capacità di fare notizia "cioè di essere testimonianze vere, spontanee, originali, personali. Ciò che tu pensi interessa, ma interessa anche la tua valutazione di fatti e personaggi già noti, oppure ancora non conosciuti se non da una ristretta cerchia di persone. Altro non vogliamo dirti perché il lavoro lo devi fare tu!



IL CONCORSO GLI ALTRI ANNI

Dal 1986 il Movimento per la vita italiano promuove un annuale concorso per gli studenti su argomenti di attualità con lo scopo di interpretarli secondo una logica ed una sensibilità centrate sulla dignità di ogni essere umano, sul ruolo della cultura europea, sulle prospettive di unione politica del continente. Si tratta di uno strumento messo a disposizione degli insegnanti e dei giovani per favorire una crescita di consapevolezza sui grandi valori della convivenza civile. Il premio, anch'esso culturalmente stimolante (un incontro dei vincitori presso il Parlamento europeo a Strasburgo con momenti di dibattito e confronto tra loro e con esponenti delle istituzioni europee) costituisce una esperienza non facilmente dimenticabile.

Questi i temi sottoposti fino ad ora alla riflessione dei giovani:

1987-1988. "Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita". Nel 1986 il capoluogo toscano fu celebrato come "capitale europea della cultura". Questo evento suggerì il lancio del primo concorso. La cultura europea, riflettemmo, è centrata sul valore della dignità umana. Questa radice deve essere scoperta come base dell'attuale sforzo per costruire l'unità europea.

1988-1989. "Diritti dell'uomo ed unità europea". Il tema è logica conseguenza delle premesse ora esposte, ma si collegò con il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10.12.1948).

1989-1990. "Per una carta europea dei diritti del bambino". Anche qui un evento da ricordare: il 30° anniversario della dichiarazione dei diritti del fanciullo (20.11.59) ed il progetto di convenzione dell'Onu sui medesimi diritti (20.11.89).

È motivo di orgoglio ricordare che proprio a seguito della conclusione di questo concorso a Strasburgo furono iniziate nel Parlamento europeo procedure sfociate l'8/7/92 nella risoluzione "Su una Carta europea dei diritti del bambino".

1990-1991. "Europa: meditazione sulla libertà". Il 9 novembre 1989 era caduto il muro di Berlino. Parve il "miracolo della libertà". Di qui l'opportunità di una riflessione sul senso vero della libertà in una Europa che aveva conosciuto non solo i totali-

tarismi politici del nostro tempo ma anche, nei secoli precedenti, le leggi e le pratiche schiaviste in danno dei neri di Africa ed attualmente non pochi fenomeni, come quello della tossicodipendenza, riconducibili alla privazione di libertà. È a partire da questo concorso che avviene il coinvolgimento degli studenti dell'Est europeo, dalla Croazia alla Bulgaria, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, dall'Ungheria all'Albania e alla Romania. La caduta del muro suggerisce l'incontro a Strasburgo e da allora proprio il dialogo e l'amicizia di giovani con storie tanto differenti è divenuta una delle caratteristiche che ha reso più suggestiva la premiazione nel capoluogo alsaziano. A memoria di questo concorso fu inaugurata dinnanzi al Palazzo per i diritti dell'uomo a Strasburgo la grande statua bronzea di Sauro Cavallini, denominata "Inno alla vita", sul cui piedistallo è inciso l'augurio "que l'amour soit l'espoir de l'Europe" ("che l'amore sia la speranza dell'Europa").

1991-1992. "La famiglia: risorsa dell'Europa"

1992-1993. "La meraviglia della vita umana"

1993-1994. "La famiglia giusta: i diritti della famiglia".

Questi tre concorsi sono stati pensati come una trilogia preparatoria all'Anno internazionale della famiglia (1994). L'ultimo si è concluso con un dibattito tra i giovani, regolato dalle procedure del Parlamento europeo, nella grande aula dove esso svolge le sue sedute, al termine del quale sono stati approvati documenti inviati a tutti i capi di Stato dell'Unione europea.

1994-1995. "Protagonista la donna". Il tema è collegato alla conferenza dell'Onu a Pechino, che nel settembre 1995, ha discusso sui diritti delle donne. Di fronte alle grandi trasformazioni che nel mondo contemporaneo coinvolgono profondamente l'universo femminile teso giustamente verso la realizzazione dell'uguaglianza, della libertà e della dignità, i giovani hanno riflettuto sulla singolarità e ricchezza del "Genio femminile" e sulla urgenza di una nuova consapevole alleanza speciale tra la donna e la vita. Anche al termine di questo concorso i giovani vincitori nella sede del Parlamento europeo hanno discusso, votato e approvato un documento.

DIAMO UN PO' DI NUMERI...

Per avere un'idea dell'importanza dell'iniziativa si possono ricordare talune cifre. A partire dal 1989 mediamente hanno partecipato ogni anno al concorso circa 30mila giovani, tenuto conto anche dei due concorsi precedenti, la partecipazione totale è stata di oltre 220mila studenti.

I premiati in totale 3400. Le commissioni esaminatrici a livello regionale hanno avuto ogni anno la collaborazione di almeno 300 personalità della cultura, del giornalismo, della scuola e dell'arte. Bisogna poi aggiungere che alcune regioni, di loro iniziativa, hanno realizzato sui medesimi argomenti concorsi per studenti più giovani, i cui vincitori, nei vari anni, hanno potuto incontrare il Presidente della Repubblica e il Santo Padre.

SOLO ALCUNE NOTE TECNICHE

PREMIO. I vincitori si recheranno a Strasburgo nel mese di Settembre 1996 in visita al Parlamento europeo. Le spese di viaggio e permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il Concorso prevede tre sezioni: I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari (liceo classico; terzo, quarto, quinto anno del liceo scientifico e degli Istituti tecnici e professionali; terzo, quarto e quinto anno integrativo dell'Istituto magistrale). Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale. Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti. Sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente di assegnare ulteriori premi.

Il sezione per gli studenti di qualsiasi corso di laurea di tutte le università. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

III sezione: riservata agli studenti delle prime due sezioni che intendono partecipare con un messaggio audiovisivo nella forma di "spot" o di "clip". Sono messi a concorso a livello regionale, 5 premi.



della politica con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. I nomi dei componenti delle Commissioni regionali saranno pubblicati su organi di stampa a cura delle segreterie regionali (e comunque sul numero di aprile 1995 del mensile *Si alla vita*).

Per la II sezione (studenti universitari) la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita per la regione Toscana.

Per la III sezione (audiovisivi) sarà costituita una apposita commissione presso la Segreteria nazionale.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO. I e II sezione: È consentita l'esposizione del pensiero oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegni od altro). Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente (scelto dal gruppo stesso con propri criteri) e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti in caso di lavoro di collettivo).

III sezione. Viene proposta la realizzazione di messaggi in piena libertà di forma e di linguaggio espressivo in due tipologie alternative: a) spot, cioè messaggi sintetici di durata non superiore al minuto, diretti a creare attenzione, sensibilità sul tema del Concorso; b) clip, cioè messaggi video-musicali da rivolgere ad un pubblico giovanile con l'obiettivo di ispirare sentimenti. Durata non superiore ai 5 minuti. Valgono anche per questa sezione le regole indicate per la I e la II circa i lavori di gruppo (assegnazione del premio ad una sola persona) e circa le indicazioni obbligatorie (cognome, nome, ecc.)

TERMINI. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 1996 alle rispettive Segreterie regionali.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della II sezione (universitaria) e della III (audiovisivi) alla Segreteria nazionale.

In alternativa, gli studenti universitari e gli autori di audiovisivi potranno far pervenire direttamente i loro lavori, alla Segreteria nazionale di Firenze, purché entro il medesimo termine del 31 marzo 1996.

Gli elaborati possono essere inviati sia dalle scuole che, individualmente, dagli studenti.

PARTECIPAZIONE DI STUDENTI DI ALTRE NAZIONI.

Il Concorso, con lo stesso tema, viene promosso e realizzato anche in altre Nazioni europee i cui vincitori visiteranno il Parlamento europeo insieme agli studenti italiani. Le regole tecniche qui descritte ed i premi messi a disposizione si riferiscono ai soli studenti, italiani.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI.

L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si riserva altresì la facoltà di diffondere quei lavori della III sezione che risultassero particolarmente validi.

A tal fine, l'ente organizzatore del Concorso acquisisce ogni diritto sul materiale consegnato per un eventuale uso televisivo in Italia e all'estero impegnandosi a mettere in rilievo l'autore e l'eventuale centro di produzione dove è stato realizzato il lavoro. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito sia alla disponibilità del prodotto, sia al declino di responsabilità sul contenuto iconografico e sonoro della stessa.

Cos'è il Movimento per la vita?

Perché il Movimento per la vita, attraverso un apposito comitato e con uno speciale impegno del suo Ufficio Scuola si è assunto un impegno di così vasto respiro?

Il Movimento trae la sua origine dall'esperienza di un primo "Centro di aiuto alla vita" sorto a Firenze nel 1975 con lo scopo di realizzare una concreta solidarietà verso le maternità, difficili o indesiderate ispirandosi al principio che "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà".

In seguito sorsero altri analoghi Centri in varie città (oggi sono oltre 200) e quindi nacque il Movimento in senso proprio che, oltre a promuovere solidarietà ed assistenza, vuole contribuire al diffondersi di una cultura che riconosca sempre il diritto alla vita ad ogni essere umano, dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale, in qualsiasi condizione egli si trovi, avendo particolare riguardo a coloro che sembrano "contare di meno" e rifiutando l'idea che esistano vite umane senza valore.

La difesa del bambino non ancora nato, che è il "più povero dei poveri", come dice Madre Teresa, l'ultimo in senso assoluto, non solo perché il più debole e piccolo, ma anche perché non visibile ad occhio nudo, non è estranea ai grandi problemi del mondo.

La dignità umana appartiene a tutti, nati e ancora non nati: essa sospinge quindi a riflettere in tutte le direzioni. Non avrebbe senso avere premura per l'uomo non ancora nato e poi dimenticare quelli già nati, ma è vero anche l'inverso, che, cioè, non è vera una cultura che proclama il valore dell'uomo e poi dimentica una parte della sua vita, quella più debole e bisognosa di cure. Tutto si tiene. Una cultura della vita non può essere che complessiva. Ecco il senso della scelta dei temi proposti finora alla riflessione dei giovani, che spaziano tra diritti dell'uomo e unità europea.

A CHI PUOI RIVOLGERTI

LE SEGRETERIE REGIONALI

ABRUZZO (25 viaggi premio)

Movimento per la vita
Via E. De Amicis, 37
65100 PESCARA
Tel. 085/28888-694714

BASILICATA (5)

Centro di aiuto alla vita
P.tta Eleonora Bracco 19
75100 MATERA
TEL. 0835/331620

CALABRIA (15)

Movimento per la vita
c/o Domenico Ferro
P.zza Nunziante 5
89026 SAN FERDINANDO (Rc)
Tel. 0966/765561

CAMPANIA (20)

Centro di aiuto alla vita
Via Scarlatti, 110
80127 NAPOLI
Tel. 081/5565494

EMILIA-ROMAGNA (25)

Movimento per la vita
c/o Maria Martelli
Via U. Bassi, 52
44042 CENTO (Fe)
Tel. 051/902219

FRIULI VENEZIA GIULIA (10)

Movimento per la vita
Via Sara Davis, 69
34135 TRIESTE
Tel. e fax 040/422611

LAZIO (30)

Movimento per la vita
Via Giuseppe Ferrari, 1
00195 ROMA
Tel. 06/37514111
(pomeriggio)

LIGURIA (15)

Movimento per la vita
Salita Inferiore S. Anna, 40
16125 GENOVA
Tel. 010/315035

LOMBARDIA (30)

Federvita Lombardia
via Tonezza 7
20147 MILANO
Tel. 02/48702890

MARCHE (20)

Movimento per la vita
Via Don Minzoni, 31
62100 MACERATA
Tel. 0733/230423-30139

MOLISE (5)

Movimento per la vita
c/o M. Cristina Bernini Carri
Contrada Cese, 47/E
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/97039

PIEMONTE (30)

Movimento per la vita
Corso Trento 13
10129 TORINO
Tel. 011/5682906-615300

PUGLIA (20)

Movimento per la vita
c/o Dino Montanaro
via La Panoramica 15
72017 OSTUNI
Tel. 0831/301836

SARDEGNA (15)

Movimento per la vita
P.zza S. Sepolcro 7
09124 CAGLIARI
Tel. 070/667701-370265

SICILIA (25)

Movimento per la vita
Via A. Saffi, 11 - Isol. 91
98100 MESSINA
Tel. 090/2925710-2934675
fax 090/2987814

TOSCANA (30)

Movimento per la vita
Via Cavour, 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384-Fax 055/587509

TRENTINO-ALTO ADIGE (10)

Movimento per la vita
P.zza D'Arognò, 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818-0471/266531

UMBRIA (10)

Federazione regionale Mpv
Via dell'Oratorio, 1
06034 FOLIGNO (Pg)
Tel. 0742/340560

VENETO (25)

Federazione regionale
Movimento per la vita
Via A. Costa, 4/a
30172 MESTRE (Ve)
Tel. e fax 041/984656

SEGRETERIA NAZIONALE

Movimento per la vita fiorentino
Via Cavour, 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384-571754
Fax 055/587509

UINO PER UINO



Un nuovo abbonato per ogni abbonato

Si alla vita è giunto ad un bivio: crescere o morire.
O riesce a diventare uno strumento forte, dalle spalle robuste
e dalla voce autorevole, capace di farsi ascoltare dalla società,
capace di rispondere per le rime a quelle voci che, come la Conferenza
del Cairo ci ha dimostrato, hanno energie e risorse illimitate...
oppure non sarà altro che un giornalino per pochi
che altro non può se non tentare disperate battaglie di retroguardia.
Chi di voi vuole questo alzi la mano. Allora chiediamo un impegno
— l'ennesimo — a tutti gli amici del nostro giornale ed a tutti coloro
che credono nel diritto alla vita e nel dovere di impegnarsi per esso.
Un nuovo abbonato per ogni abbonato.

Abbonamento annuale L. 25.000
Abbonamento sostenitore L. 100.000

da versare sul c.c.p. 71056006
intestato alla Coop. G. La Pira, via degli Scipioni 252
00192 Roma

MOVIMENTO PER LA VITA

L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è affermata nella sua incomparabile dignità.

***Giovanni Paolo II
ai giovani del Movimento per la vita***

***...rispetta, difendi, ama e servi la vita,
ogni vita umana!
Solo su questa strada troverai giustizia,
sviluppo, libertà vera, pace e felicità!***

***Evangelium vitae
Giovanni Paolo II***

